NEWS

# I confini del mondo flagellati dal Covid. Diario dalle baraccopoli di Buenos Aires

Pubblichiamo la prefazione di Lucio Brunelli al libro di Alver Metalli, «Epifanie. Racconti minimi di vita e di morte»

La copertina del nuovo libro di Alver Metalli, «Epifanie. Racconti minimi di vita e di morte»

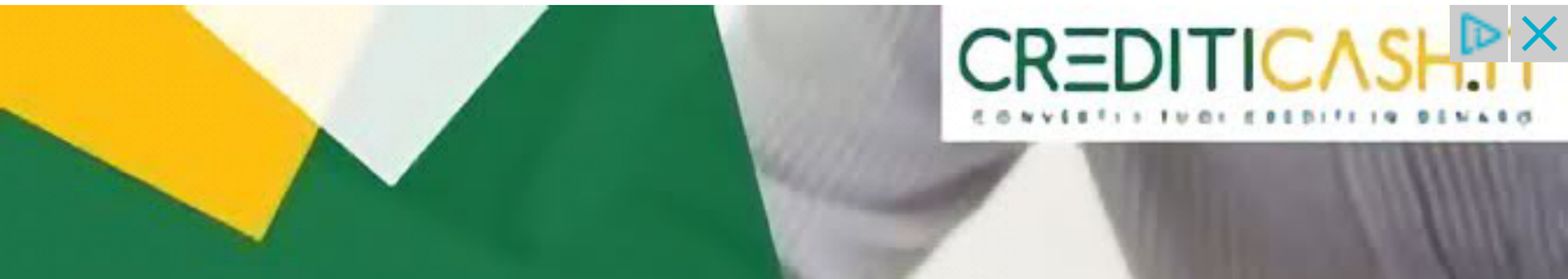
---

**LUCIO BRUNELLI**

**PUBBLICATO IL**
18 Ottobre 2021

**ULTIMA MODIFICA**
18 Ottobre 2021 ora: 16:10

---



*Quadri violenti, teneri, di fatica del vivere e privazioni quelli che si succedono in Epifanie. Ma anche gesti di solidarietà che alleviano le pene ed i bisogni più lancinanti. Vita e morte a duello, appunto, in contrade di gente umile come lo sono le baraccopoli alla periferia di Buenos Aires, dove si concentra una umanità di emigranti interni ed esterni al paese delle smisurate pampas e delle infinite mandrie allo stato brado. C'è la venditrice di biglietti della lotteria che insegue i suoi clienti nei meandri di*

*villas miseria sconosciute ai più, il piccolo spacciatore che vende e consuma allo stesso tempo, l'allenatore di calcio in sedia a rotelle, poi un mondo di santi con e senza aureola supplicati ad ogni piè sospinto. Ma c'è anche l'onda di una solidarietà che sfama e assiste i più fragili, i più esposti alla morte che si aggira con la falce sulla spalla. Il tutto osservato "dal di dentro", con simpatia, elevato ed esposto alla luce perché se ne possa vedere la trama nascosta.*

*Ne parla Alver Metalli (Riccione 1952) in «Epifanie. Racconti minimi di vita e di morte» (edizioni di pagina, 2021, pagg.140, euro 15). Metalli ha esordito come giornalista a Roma nel 1978 seguendo l'America Latina per il settimanale «Il Sabato». Nel 1987 si è stabilito in Argentina e nel 1999 a Città del Messico. Dal 2002 nuovo trasferimento, a Montevideo, dove è rimasto fino al 2007, per poi tornare in Argentina, dove tuttora vive, in una baraccopoli alla periferia di Buenos Aires. Dal 2013 la*

*collaborazione al portale Vatican insider e la direzione per cinque anni del sito d'informazione «Tierras de América».*

*Pubblichiamo la prefazione di Lucio Brunelli*

In rapporto al numero degli abitanti l'Argentina ha avuto più morti per Covid dell'Italia e perfino del Brasile. Oltre centomila vittime – e continuano a crescere – su una popolazione di 44 milioni. La "peste" non ha guardato in faccia nessuno ma ha mostrato il suo volto più crudele nelle baraccopoli che in Argentina chiamano "villas miserias", città della miseria, nome la cui paternità sembra risalire ad un romanzo di Bernardo Verbitsky pubblicato nel 1957 e titolato "Villa Miseria también es America".

Il libro di Alver Metalli prende spunto dalla vita quotidiana di una di queste baraccopoli – La Carcova – durante il tempo terribile della pandemia. Non si tratta di uno studio sociologico ma di un diario in cui sono annotate storie, personaggi, esperienze vissute. Giornalista e scrittore metà italiano e (ormai) metà argentino, Metalli non è di passaggio nei quartieri più poveri e malfamati della periferia di Buenos Aires. Non ci ha messo il naso solo per realizzare un bel reportage o trovare ispirazione "toccata e fuga" per uno dei suoi apprezzati romanzi. Lui fra quelle casupole malandate ci vive, ha scelto di viverci, da otto anni. Scelta ardimentosa, perché nemmeno le ambulanze si avventurano a cuor leggero nei vicoli puzzolenti delle favelas argentine. Dove la quiete della notte è spesso rotta dall'eco sinistro di una sparatoria e la vita sembra valere meno di un centavo. Papa Francesco, che conosce bene l'autore del libro, ha raccontato così la scelta di vita di Alver: «Ha lasciato la sua bella casa in un quartiere residenziale di Buenos Aires per andare a vivere tra le catapecchie de La Carcova. Lo ha fatto perché è stato attratto dalla testimonianza di padre Pepe e ha sentito che così poteva meglio realizzare, con gioia, la sua vocazione cristiana maturata alla scuola spirituale di don Giussani e dei suoi Memores».

Padre Pepe è il parroco de La Carcova ed è anche uno dei sacerdoti più popolari in Argentina. Da molti anni realizza il suo apostolato nelle città della miseria, in un ambiente difficile e precario, rinunciando a molte delle comodità delle quali noi forse non potremmo più fare a meno. E rischiando spesso anche la pelle. Padre José Maria di Paola – questo il suo nome per esteso – ha ricevuto minacce di morte da narcos locali perché sottraeva loro "clienti" negli Hogar de Cristo, ricoveri dove i tossici possono provare a liberarsi dalla droga. Non è un prete-antimafia, però, padre Pepe. È un prete e basta. Messe, battesimi, processioni, e una piccola comunità cristiana di cui fanno parte cartoneros (raccoglitori di cartone), lavoratori precari, disoccupati, uomini e donne del popolo, che col tempo è cresciuta e di molto: testimonianza di Cristo vissuta con umiltà e allegria, facendosi prossimo alle persone più povere ed emarginate.

Alver Metalli, approdato in Argentina oltre trent'anni fa, è diventato amico di padre Pepe e ad un certo punto della sua vita – nel 2013, non a caso l'anno dell'elezione pontificia di Bergoglio – ha sentito il desiderio di condividere la missione di questo sacerdote, senza abbandonare il suo mestiere di giornalista e scrittore, ma donando sempre più tempo al servizio della comunità cristiana che stava espandendosi nella baraccopoli.

C'è tutta questa storia, questa densità umana, dietro "Epifanie", ed è bene conoscerla per apprezzarne meglio il contenuto. Un libro che assomiglia molto a un romanzo: in alcune pagine sembra di leggere una Spoon River latino-americana, galleria di personaggi vagamente surreali come la venditrice dei biglietti della lotteria alla quale Metalli dedica uno dei suoi ritratti più riusciti; storie di delinquenti finiti male o redenti in extremis dalla Grazia di Dio che si palesa tramite l'umanità accogliente (ma per nulla dolciastra) di padre Pepe e dei suoi amici. Tutti personaggi veri, ovviamente, non frutto di fantasia. Storie, a volte, di vite improbabili, ancor più scombussolate dalla diffusione del virus. La pandemia ha paralizzato quasi del tutto ogni attività nella villa, ha impedito quei lavoretti in nero che procuravano in tempi normali qualche sostegno alle famiglie, rendendo problematico ora anche provvedere al cibo quotidiano. Così Metalli ci fa vedere, con i suoi racconti, le file che ogni giorno si formano in vari punti della baraccopoli per la distribuzione di un piatto caldo. Senza riparo, sotto la pioggia gelida, portandosi appresso contenitori rudimentali dove ricevere il cibo. Tremila pasti al giorno, assicurati da una capillare rete di volontari nata e organizzata attorno alla parrocchia di padre Pepe. La sorpresa più vera e più bella, questa incredibile manifestazione di carità e solidarietà, per l'autore del libro. E infatti Epifanie, il titolo, trae ispirazione letteraria dallo scrittore James Joyce che con questo termine intendeva un'improvvisa rivelazione spirituale, causata da un gesto, un oggetto, una situazione quotidiana, che sembrano apparentemente banali, «ma che svelano qualcosa di più profondo, di più significativo e inaspettato». La rivelazione per Metalli è la solidarietà sbocciata all'interno della villa, come risposta alla violenza mortifera della "peste". A mobilitarsi sono persone – uomini e donne – che vivono nella baraccapoli, non anime generose che vanno e vengono dai quartieri bene di Buenos Aires. Persone a cui il lockdown ha tolto il lavoro e la malattia ha tolto parenti e amici. Potrebbero starsene al sicuro, nelle loro abitazioni, invece rischiano tutti i giorni il contagio spostandosi all'alba verso la parrocchia di padre Pepe; un gruppo a sbucciare patate e preparare le verdure, un altro gruppo a cucinare, un altro gruppo ancora a lavare i pentoloni e sanificare i locali. E poi i volontari addetti alla distribuzione, all'aperto, in sei punti diversi della villa...

«La solidarietà – scrive Metalli –, soprattutto quando abbraccia una popolazione vasta ed è prolungata nel tempo, non è qualcosa di automatico e neppure si improvvisa da un giorno all'altro. Non bastano gli appelli ad essere solidali per moltiplicare le solidarietà, non bastano le esortazioni a condividere con gli altri tempo, energie e risorse [...]. Quello che è avvenuto in epoca di pandemia, la grande mobilitazione che si è vista in azione nelle baraccopoli, ha un retroterra di fede – sostenuta, sviluppata e tradotta in opere – che è del singolo ed è del popolo. Un retroterra di devozione popolare. Fatta di invocazione dei santi, di imitazione delle loro virtù. Di confidenza nella Madonna. Di rosari e di giaculatorie».

E dietro la scelta radicale di vita dell'autore del libro cosa si nasconde? Un eroico altruismo, un innato spirito d'avventura, da soli, non potrebbero reggere nel tempo l'urto della realtà per nulla romantica delle villas miserias.

Soprattutto non potrebbero rendere possibile – insieme – un realismo senza sconti e quell'ultima serenità, persino il sorriso, che traspare nello sguardo di chi scrive queste pagine. Metalli non ama parlare troppo di sé, da bravo cronista-testimone mette in primo piano le storie degli abitanti della villa e l'azione dei sacerdoti che fanno capo a padre Pepe. Con pudore, senza svelare nomi e dettagli, accenna a una foto che da 40 anni si porta appresso in ogni suo trasferimento latino-americano ed ora si trova nella stanzetta umida e assediata dai topi dove alloggia nella baraccopoli. Lo ritrae con don Luigi Giussani, suo amico e padre nella fede, alla terrazza di un aeroporto, in procinto di partire. Un lungo viaggio che non si è ancora esaurito e per ora sta facendo tappa in «un suburbio della periferia di Buenos Aires infettato, come tutto il mondo, da una peste che uccide e ancora non ha cura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I perché dei nostri lettori

> *Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io.*

**Mario**

ABBONATI A TUTTODIGITALE

Argomenti

Vatican Insider

Vatican Insider News It

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Congo, dove l'amore è più forte della guerra

Dieci cardinali per i Dieci Comandamenti nel terzo millennio

“Scoppiò un grande tumulto”. Gli Atti degli Apostoli come non erano mai stati letti

L'IMPEGNO FRONTIERE DERMATOLOGIA LE STORIE

L'avventura comincia dal territorio

CONTENUTO SPONSORIZZATO

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Cina, la politica “zero Covid” rischia di trasformarsi in flop

Amministrative, l’analisi del voto a Milano: Beppe Sala conquista le periferie

Osservatorio igiene: “Il Covid ci ha insegnato a lavarci

(bene) le mani". Ma siamo tornati troppo presto a baci e abbracci

SCOPRI LA SELEZIONE

Taboola Feed

LA STAMPA

# Addio a Cozzolino, il “medico degli ultimi”: è stato ucciso dal Covid

La Stampa

## Sponsorizzato

# L'alito cattivo significa che nel corpo è iniziato...

**Fanatiks** | Sponsorizzato

Sponsorizzato

Torino: Un sito di incontri 40+ che funziona davvero!

Academic Singles | Sponsorizzato

Sponsorizzato

# Riva Presso Chieri: liquidazione dei SUV 2020 invenduti

**Auto** | **Ricerca annunci** | Sponsorizzato

## Sponsorizzato

# I cittadini italiani possono iscriversi alla lotteria Green Card

**Green Card** | Sponsorizzato

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009